

# Famiglia dell'Ave Maria

Proprietà "Famiglia dell'Ave Maria" - Via Nuvoloni 30, 18038 Sanremo - Tel 0184 531422 - Stampato in proprio  
Reg. Stampa n. 3 Trib. Imperia - Direttore Responsabile: Can. Don Matteo Sorasio - Anno XLIX - N. 3 / SETTEMBRE 2015



Il mese di agosto, tempo di vacanza per molti, ha il suo centro nel ferragosto, cioè nella festa di Maria Vergine, Madre di Dio, assunta in cielo in anima e corpo.

Molte sono le sottolineature presenti in questa festa. Ne evidenzio due:

**1** - Come è noto, solo recentemente e precisamente nel 1950, il magistero pontificio ha sentito l'esigenza di dogmatizzare ciò che da secoli il popolo cristiano riteneva come verità di fede, come contenuto della propria esperienza.

Fra le ragioni l'accorgersi del diffondersi di un pensiero che tendeva a rendere il cristianesimo una spiritualità, qualcosa che riguardasse solo spirito.

**Maria è tutto il contrario dello spiritualismo astratto**, e in particolare **l'Assunzione è proprio l'esaltazione della carne**, dell'integrità della persona, unione indissolubile di anima e corpo: carne.

Maria è portata nella gloria di Dio in anima e corpo, anticipo di ciò che sarà per ogni uomo.

La risurrezione nel cristianesimo non è l'affermazione dell'immortalità dell'anima, ma della risurrezione della carne.

Se infatti l'annuncio centrale della fede cristiana, la resurrezione di Gesù, fosse l'annuncio dell'immortalità dell'anima di Gesù, avremmo svuotato immediatamente la singolarità sconvolgente del fatto cristiano: un uomo morto in croce che, risorto, continua a vivere e non muore più.

Se l'annuncio fosse l'immortalità dell'anima non ci sarebbe bisogno di Gesù. Quasi tutte le religioni credono questo, e infatti il cristianesimo non è una religione e Gesù non è un saggio filosofo o fondatore di una nuova morale.

**2** - Se guardiamo a Maria Vergine e guardiamo ai Vangeli, agli Atti, al Nuovo Testamento nel suo complesso, sorprende che non sia raccontato nessun miracolo da lei compiuto, che non sia raccontato nessun gesto clamoroso o eclatante secondo le nostre categorie.

**Che cosa ha fatto Maria di così grande, di così eccezionale da essere l'Assunta, la coredentrica della salvezza?**

Il Vangelo ce lo dice: ha risposto con semplicità e pienezza a ciò che le era stato chiesto. Ha fatto la Madre, solamente la Madre. Ha cioè vissuto fino in fondo la vocazione che le era stata data: essere Madre.

Ciò che noi potremmo giudicare come riduttivo, in lei è pienezza.

L'Assunta ci indica così anche il **criterio con cui saremo giudicati**: non la presunta grandezza dei nostri gesti di "carità", del tipo aver salvato il mondo dalla guerra o dalle fame, ma se avremo corrisposto o meno alla nostra vocazione; non come esito ma come cuore.

Al marito così sarà chiesto se avrà fatto come tensione del cuore il marito, al padre se avrà cercato di fare il padre, così la moglie, la madre... Alla Madonna è stato chiesto di collaborare alla salvezza facendo la Madre, e questo Maria ha fatto, con tutta la pienezza del suo cuore. *"Madre, ecco tuo figlio, figlio ecco la tua Madre"* (Gv 20,15)

Chiediamo, preghiamo Cristo di corrispondere alla nostra vocazione. Lo chiediamo con la certezza dell'intercessione di Madre di Maria.

don Andrea Messaggi  
rettore della Basilica di Sant'Abbondio in Como  
basilica.santabbondio@gmail.com



L'11 aprile 2014 la Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il nulla osta della Santa Sede per l'avvio della causa di beatificazione di Maddalena Carini.

Per chi ha conosciuto Maddalena, le sue straordinarie qualità morali e spirituali hanno rappresentato un esempio, un incoraggiamento e un sostegno per compiere la volontà del Signore. Chiediamo l'intercessione della Madonna perché queste virtù straordinarie possano presto essere riconosciute dalla Chiesa e perché aiuti tutti coloro

che appartengono alla "Famiglia dell'Ave Maria" a rimanere fedeli agli ideali a cui Maddalena ha dedicato la sua vita.

Chi desiderasse contribuire alle spese per la causa di beatificazione di Maddalena Carini, Fondatrice della Famiglia dell'Ave Maria, può inviare un'offerta:

> sul c/c bancario **IT872030150320000003437408**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Fondazione di Culto" oppure

> sul conto corrente postale **10362184**

intestato a "Famiglia dell'Ave Maria - Ente Morale"

indicando come causale:

**"Pro causa beatificazione Maddalena Carini"**

**PER RICONOSCENZA VERSO GLI OFFERENTI, OGNI PRIMO SABATO DEL MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA SECONDO LE LORO INTENZIONI**

**CHI FOSSE IN POSSESSO DI MATERIALE RIGUARDANTE LA SERVA DI DIO MADDALENA CARINI, O AVESSE NOTIZIE INTERESSANTI DA COMUNICARE, O FOSSE A CONOSCENZA DI GRAZIE OTTENUTE PER SUA INTERCESSIONE, PUÒ INVIARE IL MATERIALE PRESSO LA SEDE DELLA POSTULAZIONE:  
VILLA MARIA, CORSO NUVOLONI 30 - 18038 SANREMO (IM)**

---

# "SALE, LUCE E FERMENTO". IL RUOLO DEI LAICI NELLA CHIESA

---

DI MONS. ALVARO DEL PORTILLO (1989)

## Missione di tutti

(...) Quando si parla della missione della Chiesa, si corre il rischio di pensare che si tratti di qualcosa che tocca a coloro che parlano dall'altare. Ma la missione che Cristo affida ai suoi discepoli deve essere portata a compimento da tutti coloro che costituiscono la Chiesa.

Tutti, ciascuno secondo la propria condizione, devono cooperare concordemente nel compito comune (Cfr. *Cost. dog. Lumen gentium*, n. 30). «*La vocazione cristiana*», precisa il Concilio Vaticano II, «è per sua natura anche vocazione all'apostolato [...]. C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli Apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (*Decr. Apostolicam actuositatem*, n. 2).

Col Battesimo ogni cristiano è assimilato a Cristo e partecipa alla sua missione redentrice; è dovere di tutti e di ciascuno dei battezzati collaborare attivamente nel trasmettere agli uomini di ogni tempo la parola predicata da Gesù.

La dimensione apostolica della vocazione cristiana è stata sempre presente nella vita della Chiesa; però c'è stato un lungo periodo in cui la realizzazione della missione salvifica sembrava affidata solo a pochi cristiani; gli altri erano solo soggetti passivi. Il Concilio Vaticano II ha comportato in questo campo un ritorno agli inizi, nel manifestare ripetutamente l'universalità di questa chiamata all'apostolato, che costituisce non una possibilità fra le altre, ma un dovere autentico: «A tutti i cristiani quindi è imposto il nobile impegno di lavorare affinché il divino messaggio della salvezza sia conosciuto e accettato da tutti gli uomini, su tutta la terra» (*Decr. Apostolicam actuositatem*, n. 3).

## Dove solo i laici arrivano

Ma, all'interno di questa missione, ai laici compete qualche parte specifica? Il Concilio Vaticano II aveva già dato alcuni orientamenti precisi. I fedeli comuni – si legge nella Costituzione *Lumen gentium* – «sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità» (*Lumen gentium*, n. 31). E più avanti: «I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo» (*Lumen gentium*, n. 33). (...)

L'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, raccogliendo il lavoro compiuto nel Sinodo del 1987, ha approfondito questa dottrina. Riferendosi alla funzione dei laici, il Papa [Giovanni Paolo II, ndr] ricordava i pericoli che potevano presentarsi cercando di definirla: «La **tentazione di riservare un interesse così forte ai servizi e ai compiti ecclesiali**, da giungere spesso a un pratico disimpegno nelle loro specifiche responsabilità nel mondo professionale, sociale, economico, culturale e politico; e la **tentazione di legittimare l'indebita separazione tra la fede e la vita**, tra l'accoglienza del Vangelo e l'azione concreta nelle più diverse realtà temporali e

terrene» (*Giovanni Paolo II, Christifideles laici*, 30-XII-1988, n. 2). (...)

Quindi, **per essere sale della terra, è necessario stare nel mondo, ma anche non diventare insipidi.**

La missione specifica dei laici resta così chiaramente definita: si tratta di portare il messaggio di Cristo a tutte le realtà terrene – la famiglia, la professione, le attività sociali... – e, con l'aiuto della grazia, trasformarle in occasioni di incontro di Dio con gli uomini.

## I primi cristiani

Tuttavia non risponderebbe alla realtà considerare tutto quanto qui esposto come una novità posteriore al Concilio Vaticano II. I cristiani della prima ora, quelli che vissero con Gesù e con gli Apostoli, o appartennero alle generazioni immediatamente successive, furono molto coscienti della propria missione. La loro conversione li portava a un maggiore impegno nel compiere i doveri corrispondenti alla loro posizione nel mondo.

Tertulliano, per esempio, scrive: «*Viviamo come gli altri. Senza evitare il foro, i mercati, i bagni, le botteghe, le officine, gli alberghi, le vostre fiere e tutti gli altri luoghi ove si commercia, noi viviamo nel mondo assieme a voi. Con voi navighiamo, militiamo, coltiviamo la terra e commerciamo: con voi scambiamo i prodotti del nostro lavoro e li mettiamo a vostra disposizione*» (*Apologetico*, 42).

E in un venerabile documento dell'antichità cristiana leggiamo: «*I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il territorio, né per la lingua, né per le consuetudini di vita. Perché non abitano città proprie, non usano un linguaggio particolare, non conducono uno speciale genere di vita [...]. Disseminati per città elleniche o barbare, secondo che a ciascuno è toccato in sorte, e uniformandosi alle abitudini locali nel vestire, nei cibi e in ogni altro aspetto della vita, rivelano, per comune consenso, la meravigliosa e paradossale forma della loro vita associata*» (*Epistola a Diogneto*, 5).

Quel che poco più oltre si scrive nello stesso documento, ci farà capire che, rimanendo nel proprio posto, i primi cristiani avevano cambiato notevolmente di condotta. «*Si sposano come tutti gli altri; e come tutti generano figli, ma non espongono la prole [...], vivono nella carne, però non vivono secondo gli istinti della carne. Trascorrono l'esistenza sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi costituite, ma con il loro modo di vivere superano le leggi [...]. Per dirla in poche parole, **ciò che è l'anima per il corpo, questo sono i cristiani per il mondo***» (*Ivi*). (...)

## Con l'esempio e la parola

C'è un primo, essenziale obbligo per ogni cristiano: agire in sintonia con la propria fede, essere coerente con la dottrina che professa.

Tuttavia, l'esempio non è sufficiente. «*Questo apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo cerca le occasioni per annunziare Cristo con la parola sia ai non credenti, per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli ed indurli a una vita più fervente*» (*Decr. Apostolicam actuositatem*, n. 6).

Non è questione di «specialisti». Il Concilio Vaticano II ha ricordato il dovere, che ogni laico ha, di fare apostolato indi-

vidualmente: «L'apostolato che ciascuno deve esercitare personalmente, sgorgando in misura abbondante dalla fonte di una vita veramente cristiana (Gv 4, 14), è la prima forma e la condizione di ogni altro apostolato dei laici, anche di quello associato, ed è insostituibile. **A tale apostolato, sempre e dovunque proficuo, anzi in certe circostanze l'unico adatto e possibile, sono chiamati e obbligati tutti i laici, di qualsiasi condizione, ancorché non abbiano la possibilità o l'occasione di collaborare nelle associazioni»** (Ivi, n.16).

Le occasioni in cui questo apostolato può svolgersi sono innumerevoli: **in realtà, tutta la vita deve essere un continuo apostolato.** Però mi piacerebbe soffermarmi su due circostanze che costituiscono gli assi della vita della maggior parte delle persone: il lavoro e la famiglia.

### Per mezzo del lavoro professionale

Tra i diversi motivi che inducono gli uomini a frequentarsi, a stabilire un'amicizia, senza dubbio c'è l'esercizio della propria professione (...); normalmente, è lì il luogo dove si stabiliranno relazioni profonde di fiducia che - in molte occasioni - consentono di aiutare in misura decisiva le persone con le quali si entra in rapporto. (...)

«L'apostolato cristiano – mi riferisco in concreto a quello di un comune cristiano, di un uomo o di una donna che vivono come uno dei tanti tra i loro simili – è una grande catechesi in cui, **mediante il rapporto personale, l'amicizia leale e autentica, si risveglia negli altri la sete di Dio** e li si aiuta a scoprire orizzonti nuovi: con naturalezza, con semplicità, con l'esempio di una fede ben vissuta, con la parola amabile, ma piena della forza della verità divina» (San Josemaria Escrivà). (...)

### La famiglia

La famiglia è la «cellula prima e vitale della società» (Decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 11) e dalla sua salute o dalla sua malattia dipenderanno la salute o la malattia dell'intero corpo sociale. La società sarà più fraterna se gli uomini imparano in famiglia a sacrificarsi gli uni per gli altri. Ci sarà tolleranza e rispetto nelle relazioni umane nella misura in cui ci sia comprensione tra genitori e figli. La lealtà guadagnerà terreno nella vita sociale se si valorizza la lealtà tra i coniugi. E il materialismo indietreggerà quando la stella polare della felicità familiare non sarà il consumo crescente. (...)

Il ritmo della vita moderna non sembra favorire questo impegno. Di tutto abbiamo sempre più abbondanza, salvo che di tempo. E si corre il rischio che i genitori vengano assorbiti dal lavoro, anche se per il nobile desiderio di assicurare nel miglior modo possibile il futuro dei figli. Ma questo futuro dipenderà più dal tempo che si è dedicato loro personalmente che non dal comfort che gli si è offerto. E così, quando i figli si lamentano non è per le cose che i genitori non hanno dato loro, ma perché padre e madre non hanno saputo dare loro se stessi.

### Una famiglia aperta agli altri

Questo donarsi è già molto; ma non è tutto. Un cristiano cosciente della propria missione di lievito nella massa non può limitarsi all'attenzione nei confronti dei propri cari.

Certo, in un mondo competitivo e duro è normale cercare nella propria famiglia l'affetto e la sicurezza che molte volte manca all'esterno. Come è anche comprensibile che, di fronte ai diversi tipi di famiglia che oggi esistono nella società, alcuni genitori cristiani cerchino di proteggere e coltivare il proprio. Ma la famiglia cristiana è una famiglia «aperta».

(...) «Una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 71, citato da Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio*, 22-XI-1981, n. 52).

L'esempio di una famiglia cristiana che, con le sue limitazioni e difficoltà, si sforza di vivere il proprio ideale, è sempre attraente, anche sotto il profilo umano. Soprattutto se questa famiglia è aperta all'amicizia con altre – di parenti, di colleghi, di vicini, degli amici dei figli – animata da spirito apostolico. In tal modo diventerà realtà l'ideale che Giovanni Paolo II indicava dicendo che «**la Chiesa domestica (la famiglia) è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta**» (*Familiaris consortio*, n. 54).

D'altra parte, ogni famiglia è esposta a influenze esterne che provengono dalle leggi, dalla scuola o dall'opinione pubblica. Dal che deriva che, sia per proteggere la propria famiglia sia per aiutare gli altri, un cristiano deve preoccuparsi che nella società esista un clima favorevole all'istituzione familiare.

«Le famiglie», si legge nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, «devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma  
(segue in ultima pagina)

#### "UN'AVE MARIA, UN SORRISO... E AVANTI"

Con grande presunzione e poca umiltà un giorno mi trovo a meditare sul motto di Maddalena: "Un'Ave Maria, un sorriso... e avanti"

"Un'Ave Maria"... facile a dirsi quando tutto va bene: ne dici anche di più di una, reciti un Rosario e forse anche due.

Ma quando ti cade una tegola sulla testa, o addirittura tutto il tetto, che fai? Quando ti senti stritolata, macinata e svuotata? Ho la forza - che non viene da me - di arrivare fino in chiesa. Mi seggo davanti alla statua di Maria, ma non recito un'Ave Maria, non dico niente, resto lì seduta. Piango? Piango dentro? (per fortuna le chiese sono sempre un po' buie).

Alzo la testa, la guardo, potrei salutarla e dirle almeno "buongiorno"... ma niente, non dico niente.

Cominciano ad accendersi le luci sull'altare, sta per iniziare la S. Messa; arriva gente, è meglio uscire.

La guardo negli occhi, non dico "buongiorno" ma dico "ciao mamma". Le mando un bacio, le tocco la veste e le sorrido. Non potevo non sorriderle.

Ora, dopo il "sorriso", Maddalena metteva una sequenza di puntini e la parola "avanti". I puntini nella stampa sono in orizzontale, ma molte volte nella vita possono essere in salita: ogni puntino un passo a volte faticoso. Qualche volta quei puntini diventano anche grossi massi... ma sempre "avanti", perché dopo c'è Lei a tenderci la mano, e sa perfettamente quanta fatica facciamo. Sempre ci accompagna, siamo molto preziosi ai suoi occhi e al suo cuore.

Spero di aver capito almeno un pochino il motto di Maddalena. Quanta profondità, quanto amore e quanta sofferenza nella sua vita! E come deve aver applicato alla lettere quelle tre parole!

Chi l'ha conosciuta dice che riceveva le persone sempre con un dolce sorriso.

Grazie Maddalena. Da Lassù intercedi per me, per la mia famiglia, e per la tua "Famiglia dell'Ave Maria" voluta dalla nostra casa Mamma Celeste.

p.g.r.

# VITA DI FAMIGLIA

(segue da pagina 3)

sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere "protagoniste" della cosiddetta "politica familiare" ed assumersi la responsabilità di trasformare la società» (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n.44).

## Per la nuova evangelizzazione

I primi cristiani seppero cambiare la propria società, mettendo tutto il proprio impegno al servizio del comando di Cristo: «Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc 16, 20).

Alle porte del terzo millennio, di fronte a una società che sembra fuggire all'impazzata da Dio, noi cristiani di questo secolo siamo stati chiamati a realizzare una nuova evangelizzazione «nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita umana: in un laboratorio, nella sala operatoria di un ospedale, in caserma, dalla cattedra di un'università, in fabbrica, in officina, sui campi, nel focolare domestico e in tutto lo sconfinato panorama del lavoro, Dio ci aspetta ogni giorno. Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire» (San Josemaría Escrivá).

E, con parole di Giovanni Paolo II, «ciò sarà possibile se i fedeli laici sapranno superare in se stessi la frattura tra il Vangelo e la vita, ricomponendo nella loro quotidiana attività in famiglia, sul lavoro e nella società, l'unità d'una vita che nel Vangelo trova ispirazione e forza per realizzarsi in pienezza» (Christifideles laici, n. 34).

Il mondo attende cristiani senza fratture, cristiani tutti d'un pezzo. Con mancanze, con errori, però con la ferma volontà di correggersi ogni volta che sia necessario e continuare a procedere sul sentiero che, con il sostegno della Vergine, ci conduce al Padre tramite Cristo, Via, Verità e Vita.

## INCONTRI DEI GRUPPI CALENDARIO 2015/2016

### SANREMO

Cappella di Villa Maria, corso Nuvoloni 30:

- tutti i giorni alle 17.00 recita del S. Rosario e dei Vespri
- ogni ultimo mercoledì del mese alle 16.30 incontro del gruppo di preghiera
- ogni ultimo giovedì del mese alle 16.45 catechesi per i membri della F.A.M.

Ogni venerdì alle 15.00 Via Crucis a Boscobello, c.so Inglesi 374.

### VILLA MAGGIO – MANDELLO DEL LARIO (LC)

Ogni sabato, nella cappella privata della casa, alle 16.30 recita del S. Rosario e alle 17.00 S. Messa prefestiva.

Tutti i giovedì alle 11.00 celebrazione della S. Messa per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

### FOSSANO

Gli incontri si tengono dal 12 ottobre, e in seguito il giorno 11 di ogni mese fino a maggio, nella Chiesa delle Monache Cistercensi Benedettine, via dell'Annunziata 13.

Dalle 16.00 alle 18.30 Adorazione, Rosario, S. Messa, Vespri.

### MESSINA

Il primo giovedì del mese alle 16.00 il gruppo si incontra per la recita del S. Rosario e la celebrazione della S. Messa nella chiesa di San Giuseppe, via Cesare Battisti.

Inoltre tutti i giovedì, nella stessa chiesa e alla stessa ora, si prega per gli scopi della Famiglia dell'Ave Maria.

### MORTARA

Il calendario degli incontri verrà comunicato in seguito.

### TORINO

Il gruppo si incontra di sabato secondo il seguente calendario nella Basilica del Corpus Domini, via Palazzo di Città.

3 ottobre 2015  
7 novembre  
5 dicembre  
9 gennaio 2016  
6 febbraio\*  
5 marzo  
2 aprile

Alle 15.00 Adorazione con esposizione del SS.mo e recita del S. Rosario; a seguire S. Messa prefestiva.

Sono sempre disponibili alcuni sacerdoti per le confessioni.

(\*chiesa di S. Lorenzo, p.zza Castello)

### VERCELLI

Ogni primo sabato del mese da ottobre a giugno il gruppo si incontra presso il Santuario della Madonna degli Infermi (Chiesa di San Bernardo) in via F.lli Laviny 40.

Alle 16.00 Adorazione con esposizione del SS.mo e recita del S. Rosario; segue alle 17.00 la S. Messa prefestiva.

Oltre agli incontri dei gruppi sopra indicati segnaliamo che il giorno 11 di ogni mese alle ore 17.30 presso l'Istituto Salesiano di CASERTA si incontra un gruppo di preghiera che fa riferimento alla Famiglia dell'Ave Maria.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica **11 ottobre, Bereguardo (PV)** - Apertura dell'anno sociale: alle 15.00 recita del S. Rosario nella chiesa di Zelata; a seguire S. Messa nella cappella della Cascina Morona, casa natale di Maddalena Carini.

## FAMIGLIA DELL'AVE MARIA

Per informazioni rivolgersi alla sede centrale o al referente locale. Di seguito tutti i contatti.

Famiglia dell'Ave Maria - Sanremo - referente: Margherita Marocco - tel. 0184 531422

Famiglia dell'Ave Maria - Villa Maggio - Mandello del Lario, fraz. Olcio (LC) - referente: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Fossano - referente: Irene Rinero - tel. 0172 61731

Messina - referente: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Milano - referente: Gianandrea Toffoloni - tel. 02 5512241 - 02 7383256

Mortara - referente: Flavio Polledri - tel. 349 3169862

Pavia - referente: Paolo Ramaoli - tel. 328 9259335

Torino - referente: Gianrina Pavignano Turco - tel. 011 357288 - 339 4652214

Vercelli - referente: Carla Michelone - tel. 0161 49358